Un documento della Direzione

L'ARCI-UISP per una effettiva riforma della RAI

« Psichiatria Democratica » sostiene « Dedicato a un medico »

La associazione presenterà una serie di proposte circostanziate ai gruppi parlamentari democratici

Alle proteste per le misure censorie della RAI-TV contro *Dedicato a un medico*, sceneggiato da Flavio Nicolini, diretto da Gianni Serra e interpretato da Bruno Cirino che, com'è noto, si ispira ai nuovi metodi per la cura dei malati di mente, si è unita quella dei medici che fanno parte del movimento di Psichiatria Democratica.

I rappresentanti del movimento hanno assistito a una proiezione delle tre puntate di *Dedicato a un medico*.

« Il film — si legge in una lunga dichiarazione dei medici — illustra una storia saldamente ancorata alla brutale realtà della segregazione manicomiale: gli autori e attori conducono pertanto una lotta utilissima per tutte le forze progressiste che nel campo della psichiatria e della medicina sociale si battono per una trasformazione istituzionale e contro la emarginazione dei malati ».

Sottolineato, quindi, che « lo sceneggiato televisivo comparirà a causa dell'opposizione reazionaria della direzione generale della RAI-TV in un periodo scelto ad arte per dare all'opera il minore rilievo possibile », (è programmato per il 20 giugno, alle 20,40 sul primo canale) Psichiatria Democratica chiede che « fin d'ora venga stabilita la data della replica del programma in un periodo più favorevole » e propone inoltre che « venga messa a disposizione una copia del film perché questo sia oggetto di discussione e pubblici dibattiti in occasione di manifestazioni culturali e di convegni psichiatrici ».

Il documento è firmato dai medici Vincenzo Accattatis, Franca e Franco Basaglia, Domenico Casagrande, Franco Di Cecco, Tullio Fragiacomo, Vieri Marzi, Gianfranco Minguzzi, Piera Pietti Agostino Pirella, Michele Risso, Antonio Slavich.

La Direzione nazionale dell'ARCI/UISP ha preso in esame il problema della RAI-TV e i nuovi elementi di valutazione e di confronto che scaturiscono dalla presentazione del disegno di legge governativo per il cosiddetto avvio di una riforma triennale della azienda concessionaria.

Nel ribadire la posizione assunta dall'Associazione all'indomani degli accordi tra i partiti di governo per il rinnovo della proroga scaduta il 30 aprile, e nel sollecitare una aperta discussione parlamentare del disegno di legge governativo contestualmente agli altri progetti di legge presentati dalle forze democratiche, la Direzione della ARCI/UISP sottolinea con un comunicato « come elemento fondamentale di una riforma della RAI-TV debba essere innanzitutto la creazione di un ente pubblico per le radio-telediffusioni. La decisione di mantenere la formula della "concessionaria privata a prevalente capitale pubblico" rappresenta un pasticcio giuridico e politico non più sostenibile, per la sua azione frenante nei confronti delle istanze di partecipazione decisionale e di pluralismo nella gestione, avanzate da anni dalle forze politiche democratiche, dalle Regioni, dal movimento sindacale e dalle associazioni culturali ».

« La Direzione dell'ARCI/UISP — continua il comunicato — ritiene altresì che il confronto parlamentare possa e debba valorizzare il ruolo del costituendo Comitato nazionale, attribuendo ad esso e alla Commissione parlamentare per gli indirizzi generali e la vigilanza tutti gli strumenti e le garanzie per esercitare una funzione di reale intervento sulla programmazione, anche attraverso la fissazione di principi e metodi di organizzazione della produzione tali da assicurare a priori una effettiva rispondenza del prodotto radiotelevisivo alle linee generali formulate dalla Commissione ».

« Ciò vale anche per la regolamentazione e la organizzazione del diritto di accesso, che oltre a richiedere un consistente e più precisato spazio deve rappresentare un terreno di verifica costante delle reali volontà di apertura, e consentire la possibilità di sperimentare e applicare nuovi modi di organizzare la produzione nella piena autonomia delle unità esecutive e dei soggetti aventi diritto all'accesso, con i quali la concessionaria, tramite il Comitato nazionale, dovrà concordare anche la collocazione dei relativi programmi ».

« Su tutti questi aspetti — conclude il comunicato — la ARCI/UISP presenterà, a breve termine, ai gruppi parlamentari democratici e allo stesso governo una serie di proposte circostanziate, nell'intento di contribuire alla realizzazione di un confronto serrato e organico ».

Censura TV: riunione di cineasti, attori e sindacalisti

E' stata indetta unitariamente dall'AACI-ANAC e SAI per oggi, alle ore 18, la seconda assemblea del gruppo di lavoro che si occupa della « Censura-TV ». La riunione, alla quale parteciperanno anche le Federazioni sindacali dello spettacolo, avrà luogo, come sempre, presso la sede di via Principessa Clotilde

Si è chiuso a Tashkent il Festival del cinema

TASHKENT, 30

Si è chiuso oggi, nella capitale dell'Uzbekistan sovietico il III Festival cinematografico internazionale dei paesi dell'Asia e dell'Africa, che quest'anno, però ha accolto anche film di cineasti dell'America Latina.

« A Tashkent si sono incontrati uomini di cinema di sessantotto paesi — ha detto il presidente del Comitato per la cinematografia dell'Uzbekistan, Abdulakhat Abdullaiev, nel trarre il bilancio della rassegna — e sono stati proiettati settanta film, compresi i documentari e i disegni animati ».

Il Festival di Tashkent non è per tradizione competitivo; però varie organizzazioni sovietiche assegnano premi a film particolarmente significativi in relazione a quello che è il motto della manifestazione: « Per la pace, il progresso sociale e la libertà dei popoli ».

L'Unione dei cineasti dell'URSS ha assegnato il suo premio al messicano *Incontro di un uomo solitario* e ad *Aburaikhan Beruni*, realizzato nell'Uzbekistan; l'Unione dei cineasti della repubblica sovietica che ha ospitato la rassegna ha invece premiato il film afghano *La punizione della madre* e *Perché imbracciamo le armi*, un documentario dell'organizzazione di liberazione della Palestina; l'Unione degli scrittori sovietici ha segnalato il giapponese *Patria*, quella degli scrittori uzbeki il filippino *L'uccisione di Paukov;* il Comitato delle organizzazioni giovanili dell'URSS ha dato i suoi riconoscimenti a *Prima pagina*, cileno, e alla *Liberazione della patria*, realizzato da cineasti delle zone libere del Sud-Vietnam; l'Unione delle associazioni di amicizia ha premiato i cineasti del Congo democratico che hanno presentato *Il riscatto nuziale*; il film algerino *Pattuglia dell'Est* e quello indiano *Lettera della moglie* sono stati premiati dal Comitato sovietico di solidarietà con i paesi dell'Asia e dell'Africa; il Comitato delle donne sovietiche, infine, ha segnalato *Lasandra* dello Sri Lanka (già Ceylon) e ha assegnato un premio speciale all'attrice turca Fatma Girik.

Il film « Lancillotto e Ginevra » segnalato dai critici

Proseguendo nella sua opera promozionale del cinema di qualità, il Sindacato nazionale dei critici cinematografici italiani (SNCCI) annuncia che i propri soci hanno proposto, nella maggioranza prescritta, la segnalazione del film *Lancelot du Lac* di Robert Bresson, la cui versione italiana ha il titolo *Lancillotto e Ginevra*.

Questo è il terzo film di Bresson che viene segnalato dai critici, da quando il SNCCI ha istituito il principio della segnalazione. Gli altri due film del regista francese sono stati *Au hazard Balthazar* e *Une femme douce* (« Così bella, così dolce »).

Ventotto a Saint Vincent

Un Disco per l'estate con troppi finalisti

La RAI ha imposto un allargamento della rosa per ripescare alcuni «bocciati» che le stanno a cuore

Partito con un eccesso di cantanti e canzoni, ben cinquantaquattro, il Disco per la estate, a conclusione delle eliminatorie radiofoniche, ancora una volta, per decisione della RAI, ha voluto portarne troppi alle semifinali di Saint Vincent, in programma il 13 e 14 giugno (la finalissima, trasmessa in TV, si svolgerà, invece, sabato 15). Anziché ventiquattro, infatti, i semifinalisti saranno anche quest'anno ventotto.

Come sempre in simili casi, guardare le posizioni di coda può non essere solo una malignità, ma una chiave per spiegarsi la generosità della RAI. Se si fosse tenuto per buono il numero di ventiquattro, sarebbero rimasti esclusi ben tre nomi di un certo rilievo, primo fra tutti quello di Romina Pawer. La moglie di Al Bano era finita infatti nelle votazioni ventiquattresima a pari merito con una sconosciuta, Cristina Gamba, mentre Little Tony era ventiseiesimo, a un solo punto di distacco, e Fred Bongusto ventisettesimo (si tratta di uno dei vincitori di precedenti edizioni del concorso patrocinato dalla RAI con la collaborazione dell'AFI, l'associazione dei fonografici italiani).

L'aumento dei semifinalisti a ventotto porta beneficio anche a due nomi nuovi: la cantante Cristina Gamba, come si è detto votata a pari merito con Romina, e il complesso del Quarto Sistema, piazzatosi ventottesimo.

In testa alle votazioni, Gianni Nazzaro con la canzone *Questo sì che è amore:* ha riscosso 373 voti contro i 327 del secondo classificato, Umberto Balsamo, un cantante solo a metà « giovane », avendo preso parte anche ad un'altra edizione del Disco per l'estate.

Nazzaro, che ha vinto a Saint Vincent due anni fa, venendo nel '73 battuto dai Camaleonti, sembra, dunque, partire favorito per il titolo, dato il rilevante distacco di voti ottenuto. Tuttavia, per esperienza, va detto che spesso la graduatoria provvisoria viene sconvolta da quella finale. Benché vada anche notato che quest'anno il numero dei cosiddetti *big*, in grado di fare concorrenza al cantante napoletano, sia estremamente ridotto.

I nomi più vistosi ammessi alle semifinali sono infatti, oltre a quello del capofila Nazzaro, quelli di Mino Reitano, Ricchi e Poveri, e Rosanna Fratello, tutti piazzatisi piuttosto indietro, della già ricordata Romina Power, di Peppino di Capri, giunto quinto, dei Vianella, sesti, di Peppino Gagliardi, undicesimo.

Gli altri ammessi sono La Strana Società, l'Equipe 84, Alberto Anelli, I Nomadi, Drupi, I Nuovi Angeli, Gianni Bella, I Domodossola, Anselmo, Fausto Leali, Donatello, I Romans, Emanuela Cortesi, Lando Fiorini, Don Backy, e, come si è detto prima, Cristina Gamba, Little Tony, Fred Bongusto, e il Quarto Sistema.

Oltre all'affermazione personale di Umberto Balsamo, arrivato secondo, spicca la prova brillante di Alberto Anelli, arrivato settimo e la ammissione, fra i giovani, del la Gamba, di Anselmo e di Gianni Bella, che è il fratello di Marcella. Da segnalare anche l'ingresso a Saint Vincent di Donatello, un redivivo, e di Drupi, il cantautore pavese che, affermatosi in Francia e in altri paesi con una canzone passata inosservata al Festival di Sanremo, *Vado via*, è di recente entrato nella *hit parade* italiana con il suo secondo disco, *Rimani*.

Ogni anno, il Disco per la estate presenta bocciature di rilievo: quest'anno le vittime più illustri sono state Enzo Jannacci, Lucio Dalla e Anna Melato. Ma debbono essere rimasti delusi anche Le Figlie del Vento e i napoletani Mario Merola, Mario Abbate e Tony Astarita, quest'ultimo un abbonato della manifestazione. Fuori gioco anche il cantautore Roberto Vecchioni. E fuori gioco anche una vecchia gloria come Achille Togliani, iscrittosi per ultimo al concorso: la moda del liscio non gli ha portato evidentemente fortuna!

Fra i dodici complessi, infine, più di metà sono rimasti bocciati, inclusi i noti Profeti. Sono ancora in lizza, invece, l'Equipe 84, I Nuovi Angeli, I Nomadi, tutti già noti, il Quarto Sistema e La Strana Società, che hanno meno storia alle proprie spalle.

Daniele Ionio

Maria Monti al Folkstudio

Il Folkstudio presenta, questa sera e domani, alle ore 22, un *recital* di Maria Monti.

La popolare artista presenterà alcune canzoni intermedie tra il suo LP *Controautori* ed il suo ultimo prodotto discografico, *Bestiario;* Maria Monti sarà accompagnata da Luca Balbo.

I canti di Graziella per una famiglia di emigrati

La brava Graziella Di Prospero (nella foto), fornisce un efficace contrappunto, con le sue canzoni, allo spettacolo teatrale « Per il tuo bene » di Edith Bruck, che si replica fino al 15 giugno a Roma, al teatro « La Maddalena ». « Per il tuo bene » è un drammatico « spaccato » di vita che ha per protagonista una famiglia di contadini del Sud emigrata a Torino

La morte di Graham Bond

Si è spenta una voce del «blues» in Europa

E' morto la settimana scorsa a Londra Graham Bond, uno tra i più autorevoli portavoce del *blues* in Europa. Tranne le riviste musicali specializzate, nessun altro se n'è accorto: Graham Bond ha lasciato questo mondo come un triste vagabondo, stritolato da un convoglio della metropolitana nel cuore della capitale britannica. Forse si tratta di suicidio, o forse è soltanto una tragica fatalità che ha condotto il noto musicista inglese sulle rotaie dell'*underground*, rafforzando così fino in fondo quel particolare alone intimista che ha sempre caratterizzato il personaggio.

Appassionato di astrologia, Graham Bond a 43 anni poteva vantare un *curriculum* di esperienze pressoché unico nella storia della scena musicale londinese dall'immediato dopoguerra ad oggi. Insieme con John Mayall (attualmente in Italia con la sua nuova formazione) e Alexis Korner, Graham Bond è stato uno tra i maggiori precursori della *pop music*.

Dopo aver militato negli anni '50 in numerose formazioni *jazz* (suonava il sax alto accanto a Don Rendell), Bond entrò a far parte nel '58 di una singolare « comune del *blues* » allestita al Roundhouse di Soho da Cyril Davies, Alexis Korner e John Mayall: Davies morì immaturamente l'anno seguente, e il trio Mayall - Korner - Bond diede vita a storiche *jam sessions* cui parteciparono strumentisti in erba che sarebbero divenuti poi gli astri del *pop*: Mick Jagger, Jack Bruce, Peter Green, Dick Heckstall Smith, Ansley Dunbar, Zoot Money, Brian Jones, Ginger Baker, Eric Burdon, Charlie Watts, Jon Hiseman, Hughie Flint, Jeff Beck, John McLaughlin.

Nel '63 *Love me do*, il primo vero *hit* dei Beatles, suggerì a molti di questi giovani l'abbandono del « Roundhouse » per andare incontro alla celebrità. Fu allora che Bond, come Mayall e Korner, decise di formare un proprio gruppo. Fedele ai moduli improvvisativi del *blues* e ostile nei confronti della mercificazione *pop*, il sassofonista e organista britannico fondò la Graham Bond Organisation, disponendo in un primo organico di collaboratori di grande talento come Jack Bruce, Ginger Baker e John McLaughlin. Due anni dopo, con la nascita dei Cream, il fiorente *pop stage* gli ha sottratto anche Bruce e Baker, mentre John McLaughlin lo ha « tradito » per aggregarsi ai Bluesbreakers di John Mayall. In compenso, Bond — che in quei tempi si esibiva esclusivamente all'organo — « ritrova » Dick Heckstall-Smith e Jon Hiseman, ma non c'è più il *feeling* di un tempo.

Verso la fine del '66, Graham Bond scioglie l'Organisation e si dichiara sconfitto: soltanto nel '70 riapparirà sulle scene, protagonista di un nostalgico *blues revival*. Dopo la pubblicazione della raccolta antologica *Solid Bond*, insieme con sua moglie Diane Stewart, Graham Bond aveva ripreso l'attività per formare una serie di gruppi destinati ad accogliere i « miti infranti » del *pop:* con un quintetto che comprendeva Jack Bruce, John Marshall e Chris Spedding, abbiamo potuto ascoltarlo anche in Italia nel febbraio del '72.

Negli ultimi tempi, Graham Bond sembrava aver trovato nuovamente una chiave espressiva originale e, in compagnia dell'eclettico Pete Brown, stava varando una nuova formazione improntata sul recupero delle matrici sonore afroamericane. Purtroppo però, l'ultima immagine che ci darà sarà quella dell'incorruttibile *bluesman:* lo rivedremo, infatti, nel lungometraggio *That 'll be the day* dedicato alla generazione del *blues*, realizzato alcuni mesi fa dal *beatle* Ringo Starr e prodotto dalla *Apple*.

d. g.

le prime

Cinema

Esperienze prematrimoniali

Due giovani rampolli della borghesia madrilena, Luis (Alessio Orano) e Sandra (Ornella Muti) sono protagonisti di una storia d'amore come tante altre. A contatto con la « bella gente », però, i due ragazzi soffrono nel constatare quanta ipocrisia mal sorregge i rapporti sentimentali degli « adulti » e, in particolare, dei loro stessi genitori. Contravvenendo alle regole del perbenismo, Luis e Sandra decideranno di adoperarsi alla ricerca di *Esperienze prematrimoniali*, suscitando grande scandalo nel loro ambiente. Mal gliene incoglie...

Anche in Spagna, a quanto pare, non sono in pochi a contestare l'indissolubilità del matrimonio, come sembrerebbe dimostrarci questo *Esperienze prematrimoniali*, diretto e prodotto dal cineasta iberico Pedro Masa. Abbiamo usato il condizionale perché una pur debole ventata progressista agita questo fumetto sentimentale soltanto durante la prima parte, mentre l'epilogo del film ci riserva un sinistro moralismo. E' difficile capire quali effettivamente siano le intenzioni del regista: il film, infatti, è più incongruo che ambiguo e, del resto, l'impegno civile non è che il fragile pretesto per un dramma da rotocalchi. Al fondo, resta soltanto l'avvilente immagine di una Spagna dai costumi medioevali ove chi non è bieco si rivela senz'altro sprovveduto.

d. g.

Il Nuovo Canzoniere Italiano all'Avorio

Domani alle ore 21 al Cinema Avorio, in Via Macerata, 16, l'AIACE presenta, in serata straordinaria, il Nuovo Canzoniere Italiano con Ivan Della Mea, Alberto Ciarchi, Paolo Pietrangeli e Giovanna Marini, nello spettacolo *Karlmarxstrasse*. Il prezzo unico è di L. 1.000.

I biglietti si possono acquistare subito presso la cassa del cinema Avorio dalle ore 15,30 in poi.

Premiato un disco sul Cile del « Canzoniere Internazionale »

MILANO, 30

Presso la Villa Comunale di Milano, sono stati consegnati oggi i premi della critica discografica italiana. Uno dei premi è stato assegnato ad un disco inciso dal « Canzoniere Internazionale » e da Bruno Cirino, in occasione del sanguinoso colpo di stato dei generali fascisti cileni, intitolato *Compagno Presidente - Omaggio a Salvador Allende*, che raccoglie canti e poesie della rivoluzione cilena.

Mostre a Roma

Astrattismo freddo di Ad Reinhardt

Ad Reinhardt - Galleria Marlborough, via Gregoriana 5; fino al 31 maggio; ore 10-13 e 17-19.

Viene proposto, anche a Roma, come uno dei pionieri della pittura astratta nordamericana, ma in opposizione all'Espressionismo Astratto e alla Pittura d'Azione, Ad Reinhardt (Buffalo, New York, 1913 - New York 1967). La mostra ha cominciato il suo giro internazionale in marzo a New York. L'edizione romana è assai più ridotta nel numero dei «pezzi», in particolare di quelli dei primi anni 1936-39 che segnano l'ingresso, un po' nel gusto della tavolozza di Stuart Davis, del Reinhardt tra i giovani astrattisti americani. La mostra romana si apre con il gioioso quadro « Senza titolo » del 1940 che chiude il periodo ritmico - geometrico

Nel periodo ritmico - geometrico sono già formate le qualità di lirismo, contemplazione e « vuoto » che saranno sue tipiche nell'idea e nel tessuto del colore. Alla fine degli anni trenta, il formalismo di Reinhardt discende direttamente dalle forme cubiste di Gris e di Braque (negli stessi anni, l'Espressionismo Astratto di Pollock viene da Picasso e da Orozco e Siqueiros). Al suo ritorno dalla guerra, dove fu fotografo della marina, Reinhardt tornò a dedicarsi alla pittura astratta nel suo studio di New York, ma il suo nome non conobbe minimamente la fortuna di quelli di Pollock, De Kooning, Kline, Gorky, Tobey, Rothko o di emigrati come Masson e Albers

La ricerca di Reinhardt si colloca tra Tobey e Rothko e viene riproposta per le sue qualità contemplative e in alternativa alla tragicità urbana della Pittura d'Azione. Moltissimi suoi quadri sono vicini, nell'invenzione, nella sensibilità e nel gusto del colore ai quadri di stile « astratto - concreto » che si facevano in Francia, Italia e Inghilterra alla fine degli anni quaranta e per tutti gli anni cinquanta. Rispetto agli italiani il cui astrattismo aveva una matrice naturalista, Reinhardt fu più intellettualistico e concettuale nell'uso del colore. Fu ammiratore della pittura di paesaggio cinese, dell'arte cambogiana e contrappose fortemente certe grandi correnti orientali alla arte occidentale.

L'immensità spaziale e lo sterminato tempo delle pitture classiche cinesi lo conquistarono e, in occasione di una mostra di pittura cinese, nel 1954, al Cleveland Museum, disse di essersi trovato di fronte a « una delle più grandi conquiste in arte della storia dell'uomo ». Nell'apprezzamento del paesaggio cinese classico Reinhardt fu originale ma, nel gusto orientaleggiante, nel segno - colore Zen così come ci hanno facilmente fantasticato gli americani contemplativi e no, si inserì in un gusto e in una maniera molto diffusi.

Certe piccole novità di Reinhardt sono su una linea di ricerca di astrattismo « freddo » che si affianca a quella di Rothko: nella calma esplorazione sensuale del vuoto; nell'analisi degli effetti psicologici delle grandi campiture; nello studio delle varianti tonali senza forma in un grande campo spaziale.

I lenzuoli gioiosi di Carla Accardi

Carla Accardi - Galleria « Editalia », via del Corso. 525; fino al 31 maggio; ore 10-13 e 17-19.

Non mi sembra proprio che queste pitture recenti di Carla Accardi, i *Sette lenzuoli* raggianti colore-luce con elementare ritmo geometrico, coincidano con la ricerca di quella linea che usa gli strumenti della pittura in chiave mentale e di quell'altra linea che partendo dall'analisi delle categorie mentali, arriva alla critica dell'occhio. Innanzi tutto, in queste opere come in tutto il variante percorso astratto della Accardi, i materiali e i mezzi del dipingere hanno sempre avuto importanza determinante, e così il processo del lavoro e del produrre per quanto esemplificato ed essenziale potesse essere. Mi sembra assolutamente vero che questa artista astratta non abbia mai proceduto per concetti separati dal concreto dipingere.

La semplicità, la povertà diciamo pure, di questi lenzuoli dipinti è vicina a quella degli striscioni politici, al dazibao, agli « arazzi » dei luoghi poveri. C'è una vera grazia e una gran gioia di dipingere: una tensione gentile che può risalire ai fauves, a Matisse, agli Orfici, all'astrattismo lirico; che è coerente con le tante ricerche di colore-luce e di segno-luce fatte dalla pittrice. Più che ai concettuali questa gioia lirica e decorativa (proposte di spazi di un *habitat* felice) è vicina alla ricerca recente di un Dorazio. E, per altri versi, si potrebbe anche pensare a un uso industriale di questi lenzuoli dipinti.

Questa gioia sussurrata del colore, in gioco con linee e forme geometriche, sta bene sui muri a calce, sulle pareti più semplici, oserei dire povere.

da. mi.

RAI TV

controcanale

STREGONE DI CITTA' — *C'era una volta la superstizione... E purtroppo c'è ancora: questo il* leit-motiv *più esteriore del film di Gianfranco Bettetini* Stregone di città *(in onda ieri sera alle 21,10 sul Nazionale TV) già presentato, con qualche successo di stima, l'estate scorsa al Festival di Locarno. Questa pellicola è forse destinata a suscitare più l'interesse della critica che non i consensi del più vasto pubblico: nel caso particolare, infatti, ci troviamo di fronte ad un lavoro di sperimentazione che, pur non indulgendo ad alcun ermetismo troppo còlto, risulta oggettivamente complesso e problematico per la polivalenza di segni e di significati che danno spessore alla materia narrativa.*

La vicenda in effetti si delinea gradualmente attraverso tutta un'intersecazione e una aggregazione, più che di fatti, di flussi di memoria, di evocazioni, di ritorni di coscienza vissuti da due singolari figure di donna: Velia (Rada Rassimov) mendicante gentile e trasognata che ripercorre i giorni della sua povera vita trasfigurando tutto come in un ostinato gioco di rappresentazione scenica; e Rita (Lucilla Morlacchi), una facoltosa signora borghese, sposata ad un potente e cinico luminare della medicina, che rifà a ritroso, e con crescente angoscia, il cammino doloroso della sua liberazione da una grave malattia nervosa.

Momento scatenatore e insieme fulcro drammatico di questo viaggio tra passato e presente delle due donne è l'ambigua presenza di uno strano sacerdote, don Giuseppe Farisi (Giulio Brogi) un personaggio realmente esistito (si chiamava in effetti Gevasini) che raggiunse negli anni trenta fama di guaritore e addirittura di stregone tra la povera gente dell'estrema e desolata periferia milanese e proprio per questo nolo come « pret de ratanà » (cioè, prete da topaia o da cianfrusaglie, come lo avevano con effetto tutto popolaresco ribattezzato i poveri cristi che facevano ricorso al suo aiuto).

Al di là di questi riferimenti a fatti e luoghi veri, però, il film Stregone di città *propone tutta una serie di temi, di inquietanti motivi, di coincidenze e di concomitanze che, lungi dal vanificare nella pura irrazionalità la materia narrativa, la rende anzi più densa e più significativa proprio in ordine ai molti interrogativi, anche su avvenimenti e problemi di grosso momento sociale, politico e culturale, che essa suscita. Certo l'elemento irrazionale, l'ambiguità e la polivalenza di fondo che animano fatti e figure del film hanno una parte privilegiata nell'economia del racconto, ma non è senza motivo, ci sembra, che al progressivo delinearsi del personaggio del « pret de ratanà » facciano da rigoroso contrappunto accurate notazioni sulla istrionica e, tutto sommato, ottusa componente esteriore del fascismo, così come sull'albagia e il cinismo dell'alto clero integrato al potere e, soprattutto, sull'umiliante condizione subalterna delle classi popolari.*

In tutto questo intrico di fatti, di problemi permeati di superstizione, di spinte irrazionali, ma anche e soprattutto di una antica disperazione, don Giuseppe Farisi viene così a trovarsi al centro — con la sua incerta dottrina, la sua esoterica scienza e la sua sostanziale ambiguità di uomo — di contrastanti ed elementari passioni che egli non sa spiegarsi né tanto meno può spiegare agli altri: cioè si limita soltanto a fare quel che ritiene il suo primo dovere, vivendo e difendendo ostinatamente la vita.

Sul piano più strettamente stilistico e cinematografico Gianfranco Bettetini ha fatto ampiamente e frequentemente ricorso in questo suo Stregone di città *ad una equilibrata commistione di modi e strumenti espressivi ora mutuati dal teatro, ora dal cinema stesso, ora dalla dialettica che si instaura tra rappresentazione e fruizione, tra dati effettuali della realtà e termini di valutazione critica: il risultato raggiunto è un film denso di inquietanti interrogativi e richiami e strutturato secondo una visione abbastanza unitaria del tessuto narrativo. Tutto ciò, anche grazie ai bravissimi attori Giulio Brogi, Rada Rassimov, Lucilla Morlacchi e ai numerosi comprimari che hanno saputo fornire, per la occasione, calibratissime prove di sapienza drammatica e interpretativa.*

s. b.

oggi vedremo

LA SCUOLA DELLA RICERCA (1°, ore 12,55)

La quarta puntata del programma-inchiesta curato da Vittorio Fiorito e Guido Gianni propone la realizzazione di una ricerca scientifica sulla matematica e la geometria. Protagonisti della trasmissione odierna sono i giovani allievi della scuola media « Torquato Tasso » di Roma.

UN MARITO (2°, ore 21)

Con l'adattamento televisivo della commedia *Un marito* di Italo Svevo comincia questa sera il ciclo di trasmissioni intitolato *Dalla narrativa al teatro*. La trasposizione televisiva di *Un uomo* è stata curata da Fulvio Tolusso, che ha anche diretto lo sceneggiato. Ne sono interpreti Elena Zareschi, Armando Alzelmo, Ottavia Piccolo, Nando Gazzolo, Dario Mazzoli, Mario Feliciani, Annamaria Lisi e Itala Martini.

Con *Un marito*, Italo Svevo si propone di illuminare la coscienza umana nella misura in cui le passioni si mascherano, per nascondere il loro volto a coloro che ne sono dominati: a sottoporsi a questo laborioso processo di autoanalisi è l'avvocato Federico Arcestri, nel momento in cui si accinge ad assumere la difesa di un uomo che ha ucciso sua moglie perché lo tradiva.

ADESSO MUSICA (1°, ore 21,45)

La scialba rubrica musicale curata da Adriano Mazzoletti continua il suo ciclo informativo sui vari generi musicali non senza confusione, sempre all'insegna delle « pressioni » discografiche. Questa settimana, la trasmissione comprende due servizi dedicati a Sergio Endrigo e a Gabriella Ferri.

programmi

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 La scuola della ricerca
13,30 Telegiornale
14,00 Telecronaca dei funerali delle vittime dell'attentato di Brescia
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Click: facciamo una foto
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Stasera
21,45 Adesso musica
22,30 Telegiornale

TV secondo

10,15 Programma cinematografico (Per le sole zone di Roma e Palermo).
15,00 Sport
18,00 TVE
19,45 Telegiornale sport
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Un marito

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: E ora l'orchestra; 13,20: Che passione il varietà; 14,07: Il brancaparole; 14,40: Le maschere nere, di P. Féval; 15,10: Per voi giovani; 16: Un classico all'anno; 16,30: Sorella Radio; 17,05: Un disco per l'estate; 17,40: Programma per ragazzi; 18: La slinge a sei corde; 18,45: Disco su disco; 19,30: Ballo liscio; 19,50: Rassegna di cantanti; 20,20: I concerti di Torino, direttore N. Sanzogno; 21,20: Le ultime 12 lettere, con A. Lupo; 22: Andata e ritorno

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del Melodramma; 9,35: Le maschere nere, di P. Féval; 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: I dischi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carara; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: 57. Giro d'Italia; 19,55: Supersonic; 21,19: I dischi per l'estate (replica).

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali. Concerto del mattino; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Concerto del « Melos Ensemble » di Londra; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: A. Toscanini: riascoltiamolo; 15,30: Polifonia; 15,55: Ritratto d'autore F. Poulenc; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,45: Scuola materna; 18: Discoteca sera; 18,20: Musica leggera; 18,40: Aneddotica storica; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Le malattie infettive; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Orsa minore, « O' vico », di B. Britten

Comodo.

Puoi informarti sulle corse

Puoi telefonare la tua schedina

Puoi ritirare la vincita già dopo 24 ore

Un concorso che dura 52 settimane, anno dopo anno, deve essere comodo. Il pagamento delle vincite, ad esempio. Noi del TOTIP ve le liquidiamo già il martedì successivo al concorso. (In pratica Vi chiediamo solo di pazientare mentre facciamo lo spoglio). Sempre a proposito di comodità: non avete ancora sentito parlare del nostro "Servizio giocate a mezzo telefono", oppure del nuovo "Notiziario TOTIP"? I nostri ricevitori saranno lieti di fornirVi ogni chiarimento in merito. Comodo, no?

totip